



The Open and Flexible Higher Education Conference 2013
"Transition to open and on-line education in European universities"
Paris / France - 23, 24, 25/10/2013

Una strategia per l'Europa nell'Era della Società della Conoscenza: Il ruolo dell'EADTU per Creare Nuove Reti di Sapere tra le Università Tradizionali e le Università a Distanza Europee

Keynote Speech di Maria Amata Garito
(*Presidente/Rettore dell'Università Telematica Internazionale UNINETTUNO*)

Il contesto

Uno scontro generazionale di enorme portata sta emergendo all'interno delle nostre istituzioni. Le critiche all'Università avanzate 15 anni fa erano "idee in attesa": in attesa del nuovo Web e di una nuova generazione di studenti in grado di mettere efficacemente in discussione il vecchio modello di Università. Il mondo dell'Università nella società della conoscenza globalizzata ed interconnessa ha raggiunto un punto di svolta, siamo ad un bivio fra il ristagno ed il rinnovamento, fra l'atrofia ed il rinascimento.

Le università possono avvalersi della piattaforma più potente della storia per mettere a disposizione le conoscenze, i saperi, le competenze per sconfiggere l'ignoranza. Nel 2016, secondo una stima della Cisco Systems, saranno 10 miliardi i dispositivi mobili connessi ad Internet contro una popolazione mondiale stimata dall'ONU in 7,3 miliardi di persone. Questo significa che, in media, ogni abitante della terra avrà a disposizione più di un dispositivo con cui connettersi.

Purtroppo bisogna constatare che il mondo politico a livello globale non ha realmente preso coscienza del grande cambiamento, ancora tutte le riforme scolastiche ed universitarie dei vari paesi continuano ad essere focalizzate su un proprio modello nazionale di scuola ed università. La società si muove nel globale, ma la scuola e l'università producono competenze locali. Attualmente, però, si registrano nel mondo fenomeni molto interessanti: sta partendo dal basso, alcune prestigiose università come Harvard, Stanford, M.I.T. stanno abbattendo le loro torri di avorio per rendere disponibili i loro contenuti sul Web. La rete tecnologica sta funzionando anche per creare una rete di persone che condividono reciprocamente i loro saperi.

Nelle "classi virtuali" si mettono a confronto e interagiscono senza frontiere, senza confini, studenti di culture e lingue diverse ed in una dimensione collaborativa dell'apprendimento gli studenti diventano costruttori attivi di nuove conoscenze.

Il problema, quindi, comune a tutte le Università del mondo, non è più se l'educazione riproduca o meno le disuguaglianze sociali, ma come adattarsi meglio a questo sistema e come creare, all'interno di un contesto di un'economia globalizzata, sistemi che sviluppino processi di insegnamento e apprendimento integrati, utilizzando i diversi linguaggi per la comunicazione del sapere, e aperti, operando senza confini e limiti di spazio e di tempo. Sistemi universitari che riescano a sviluppare uno spazio educativo e formativo "intra muros" ed "extra muros". L'Università a distanza nel nuovo contesto non è un'alternativa all'Università tradizionale, ma rappresenta una nuova opportunità, un modo di far acquisire nuova vitalità nei processi di insegnamento e ricerca delle Università tradizionali.

Il Nuovo rinascimento dell'Università

Oggi nuovi spazi di accesso al sapere sono ovunque, con Internet sul computer, sull' iPhone o sull' iPad chiunque può accedere al sapere senza più limiti di spazio e di tempo. Questa realtà evidenzia il fatto che tutti gli studenti faccia a faccia diventeranno, sempre più velocemente, anche studenti a distanza, poiché cercheranno di documentarsi anche in luoghi diversi dalle loro Università. Molte università nel mondo non

riescono a soddisfare i bisogni formativi, la maggioranza dei corsi di laurea sfornano competenze che non sono richieste dal mercato del lavoro, sempre più studenti in tutto il mondo si iscrivono a corsi universitari on-line o a università a distanza.

L'e-learning rappresenta una realtà in piena crescita; il mercato e-learning ad oggi è stimato globalmente in 91 miliardi di dollari¹, e le previsioni lo collocano a 168.8 miliardi di dollari entro il 2018².

Negli Stati Uniti, secondo i dati del National Center for Education Statistics³ è andato a crescere - per il nono anno consecutivo - il numero di studenti iscritti ad almeno un corso online; alla fine del 2011 avevano superato i 6.7 milioni⁴, il 32% della popolazione studentesca. Il 69.1%⁵ dei Rettori e Presidenti di istituzioni di alta formazione statunitensi consideravano nel 2011 l'online learning un fattore chiave per il cambiamento delle università tradizionali.

L'Unione Europea, nel 2011 è il secondo mercato mondiale per l'e-learning, ha un tasso di crescita del 5.8% annuo, che la porta dai 6.1 miliardi di dollari del 2011 agli 8.1 miliardi di dollari previsti per il 2016. Si contano **circa 3 milioni di studenti iscritti a corsi online**, la metà dei quali iscritti a Università Telematiche e Open University, mentre l'altra metà a Università tradizionali che offrono corsi a distanza⁶.



Tassi di crescita per macroregioni mondiali 2011-2016

¹ Global e-Learning Investment Review - IBIS Capital - January 2013 <http://edxusgroup.com/wp-content/uploads/2013/05/13-01-08-IBIS-Capital-e-Learning-Lessons-for-the-Future.pdf>

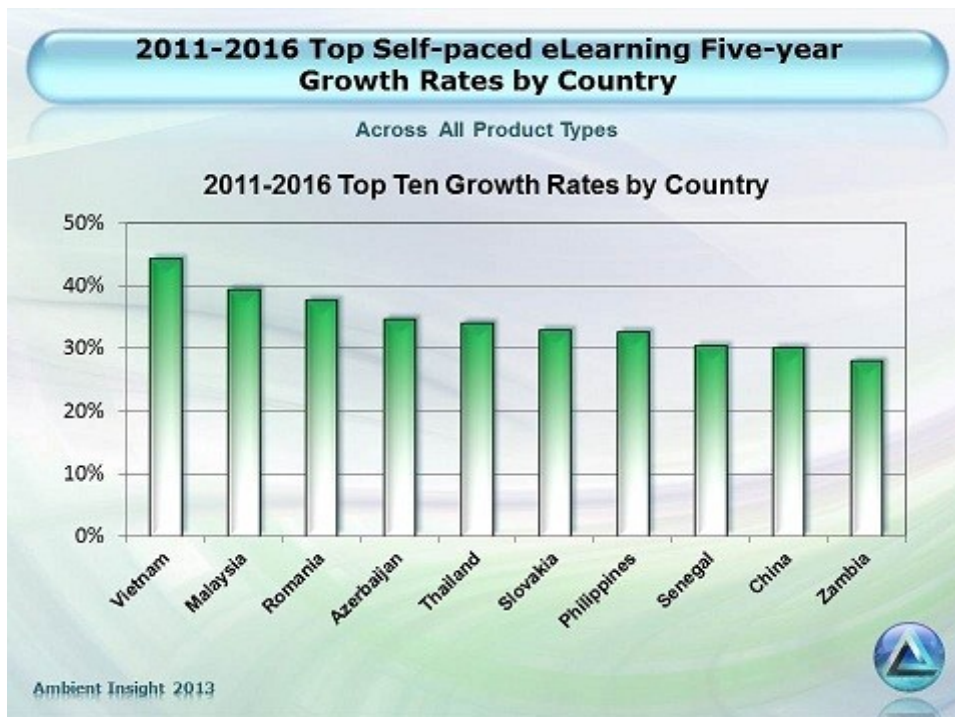
² <http://www.prnewswire.com/news-releases/global-market-for-elearning-to-reach-169-billion-by-2018-private-tutoring-nears-103-billion-in-market-value-180027521.html>

³ <http://nces.ed.gov/pubsearch/pubsinfo.asp?pubid=2012174rev>

⁴ http://sloanconsortium.org/publications/survey/going_distance_2011

⁵ <http://www.prnewswire.com/news-releases/babson-research-study-more-than-67-million-students-learning-online-186023812.html>

⁶ <http://www.distancelearningportal.com/articles/191/why-learning-at-a-distance-or-online.html>



10 paesi con il tasso di crescita più elevato nel settore elearning⁷

Un vero cambiamento per l'Università

Le generazioni dei nuovi studenti, i nativi digitali, non potranno più fare a meno di usare la rete per sviluppare conoscenze e competenze. La trasformazione dell'Università sta realmente avvenendo. La creazione di un network globale per l'Istruzione Superiore in cui docenti e studenti di diverse parti del mondo partecipano alla costruzione collaborativa del sapere non è un'utopia, anzi può essere una cura per portare alle Università una nuova vitalità rendendole protagoniste dell'economia reticolare globale. L'Università del XXI secolo dovrebbe sempre di più caratterizzarsi come una rete globale, un ecosistema, dovrebbe compiere profondi cambiamenti strutturali ed il suo futuro dovrebbe concretizzarsi in diversi modelli operativi:

1. Scambi di contenuti didattici: i docenti pubblicano i loro materiali didattici su Internet a disposizione gratuita di chiunque;
2. Co-creazione dei contenuti didattici. La collaborazione tra docenti di diverse Università del mondo per creare insieme contenuti su Internet;
3. Il Consorzio per l'apprendimento collaborativo. L'Università dovrebbe smettere di essere un luogo per diventare un nodo di un network globale di docenti, studenti e istituzioni impegnati nell'apprendimento collaborativo, senza perdere la propria identità, il proprio campus e il proprio brand.

Alleanze per la Conoscenza

Negli ultimi anni si stanno consolidando nelle grandi Università statunitensi e da poco anche in Europa con il portale OpenUpEd dell'EADTU e con l'iniziativa "Open Education Europa" della Commissione Europea delle iniziative importanti come le Knowledge Alliances (Alleanze per la Conoscenza) e i MOOC (Massive Open Online Courses), che mettono a disposizione corsi universitari on-line composti da videolezioni, testi ed esercizi in accesso gratuito.

Le Università americane hanno investito decine di milioni di dollari per lo sviluppo dei MOOC, e sono state supportate economicamente dallo stesso governo americano e anche dalla World Bank.

Coursera, l'iniziativa promossa da Stanford e supportata oramai da 85 partner mondiali, a fronte di un catalogo di 433 corsi vanta oltre 4 milioni e mezzo di iscritti⁸, con corsi seguiti da anche 100000 studenti.

⁷ <http://www.ambientinsight.com/Reports/eLearning.aspx>

⁸ <https://www.coursera.org/> verificato il 29/8/2013

Oggi i nuovi "Guru" delle università, i San Tommaso del mondo contemporaneo, sono i professori che con le loro video lezioni hanno più accessi in rete. Un punto di riflessione è però la gratuità dell'accesso: questi corsi ora "aperti" potrebbero non essere più gratuiti; il valore del business legato a questi corsi sta diventando evidente, i docenti statunitensi stanno creando le loro start-up, i maggiori produttori, Coursera, Udacity, edX, hanno già avviato delle società di profitto, e già utilizzano dei fruttuosi modelli di business, come ad esempio lo screening dei curriculum degli studenti più brillanti, da segnalare poi alle società interessate per un lavoro di job placement, o l'archiviazione dei dati riguardanti interessi e propensioni degli studenti iscritti, che costituiscono un valore commerciale di interesse per le società di marketing e di pubblicità.

Inoltre bisogna valutare un aspetto che può diventare sempre più preoccupante in una società globalizzata: il monopolio culturale di chi ha il potere economico di inserire più contenuti nella rete, monopoli culturali che di certo non sono sempre sinonimo di libertà né di democrazia.

Reinventare l'Università

Il mondo digitale che addestra giovani cervelli per studiare e collaborare e non sfida solo i tradizionali sistemi educativi basati su lezioni frontali, ma anche il concetto stesso di una delle istituzioni ancora in gran parte auto-referenziale che esclude molte persone. In un mondo in rete, gli studenti possono imparare da studiosi di tutto il mondo. Oggi i nuovi "guru" dell'Università, il San Tommaso del mondo attuale, sono professori che, attraverso le loro video lezioni, sono i più accessibili sul web.

Tuttavia, dobbiamo fare alcune osservazioni: le videolezioni non possono essere considerate come sostituto per l'Università nel suo complesso. Inoltre, dobbiamo considerare un aspetto che potrebbe diventare sempre più difficile in una società globalizzata: il monopolio culturale di coloro che hanno il potere economico per pubblicare contenuti sul web, monopoli culturali che, in realtà, non sono sempre sinonimo di libertà. Ci sono molte carenze nei modelli pedagogico-didattici e nei sistemi di valutazione MOOCs. Sono preoccupanti alcune osservazioni fatte da Daphne Koller, uno dei fondatori di Coursera, quando afferma: ["Come si fa a valutare il lavoro di 100 000 studenti se non si hanno 10 000 assistenti? La risposta è: farlo fare alla tecnologia. La soluzione che abbiamo adottato è le valutazioni tra compagni di studi."](#)

Con questi modelli di valutazione, vengono rilasciati crediti o certificazioni. A mio parere senza un vero modello formativo e un vero modello di valutazione non si possono rilasciare certificati che convalidano competenze acquisite.

Non si deve dimenticare che dietro al computer non vi è certezza delle persone che svolgono le attività di apprendimento, e quindi neanche su chi svolge esercizi di verifica attraverso quiz su computer. Dobbiamo dare la giusta collocazione storica e culturale alle video lezioni libere on-line, ed a tutti i contenuti dei MOOC; devono essere considerate come le nuove enciclopedie che democratizzano l'accesso alla conoscenza e offrono contenuti di qualità in tutto il mondo. Questo è sicuramente un elemento di grande valore, ma senza un solido sistema di supporto senza una nuova struttura organizzativa e pedagogica non è pensabile sostituire l'Università intesa nella sua globalità, come luogo reale e virtuale in cui l'esperienza e la competenza dei docenti viene trasferita agli studenti con modelli di interazione continua, un'interazione tra studenti e docenti, tra gioventù e maturità, tra esperto e inesperto che consente lo sviluppo critico della conoscenza e quindi la sua trasformazione in sapere.

Un nuovo modello pedagogico potrebbe essere quello della "classe capovolta" (*flipped classroom*), un modello in cui l'insegnante pubblica sul web videolezioni e materiali didattici di approfondimento, gli studenti le seguono a casa e poi in classe discutono sugli argomenti affrontati nelle videolezioni interagendo con il professore e gli altri studenti. Questo modello è molto condivisibile perché permette l'interazione tra docenti e studenti, consentendo alle università tradizionali, che svolgono parte della loro attività didattica a distanza, di mantenere il loro ruolo di luoghi speciali dove le persone coltivano la Vita della Mente.

Senza dubbio la condivisione dei materiali è un primo passo importante, perché man mano che la Rete Globale delle Università si svilupperà il volume dei materiali pubblicati diventerà sconfinato: testi e libri digitali, ma anche materiali come appunti delle lezioni, le esercitazioni, i testi degli esami, video lezioni possono aumentare momento per momento e fornire diversi punti di vista ed interpretazioni di uno stesso contenuto. Il livello successivo nella creazione collaborativa del sapere va al di là della discussione e della condivisione delle idee, arrivando alla vera e propria co-creazione dei contenuti.

Una piattaforma dove tutte le Università del mondo possono inserire i propri contenuti e gli studenti possono interagire con i contenuti per arricchirli con le loro riflessioni creando nuove interpretazioni consentirebbe davvero alle Università di diventare un centro di elaborazione del sapere globale, senza perdere la ricchezza

e la caratteristica del locale; questo modello può essere concretizzato con la nascita di consorzi tra università. Le università statunitensi continuano a muoversi da sole, forti del loro prestigio e forti di avere dalla loro parte la leadership tecnologica ma anche quella dei contenuti. Ho sempre sperato che le università Europee capissero il valore di conquistare una loro leadership mondiale sui contenuti, ma, purtroppo, è difficile far collaborare le università dei diversi paesi europei perché ancora molte difendono le loro identità nazionali.

I nuovi mercati del sapere

Nel mercato del XXI secolo l'Europa è consapevole del fatto che hardware e software vengono sviluppati soprattutto da industrie americane, coreane o giapponesi; l'industria americana ha ormai quasi completato la sua realizzazione colossale di rete mondiale di telecomunicazione che assicura l'intera copertura del pianeta. Padroneggiare e rendere redditizia questa rete non è un passaggio indolore; per questo le università americane hanno accelerato lo sviluppo dei contenuti da pubblicare in rete, ma in questo contesto l'Europa ha una carta da giocare: sviluppare una politica dell'industria della conoscenza, mettere in rete i contenuti delle sue Università: la sua cultura che è stata ed è alla base dello sviluppo dell'umanità.

L'Europa grazie alle nuove tecnologie diventa un attore forte nella creazione di contenuti culturali sul Web. Può proporre al mondo di analizzare a distanza il suo patrimonio; i suoi tesori sono immensi: pittura, scultura, letteratura, musica, storia, Rinascimento, Illuminismo, ecc., insieme al suo sapere scientifico e tecnologico; le sue riserve sono inesauribili: testi, immagini, suoni per apprendere, illustrare, approfondire. Queste ricchezze sono il patrimonio mondiale dell'Europa. Sono gli strumenti da cui far nascere la nuova ricchezza.

Le reti di sapere tra le migliori università europee collegate a quelle di altri paesi, soprattutto con le università dei paesi del mondo Arabo e dell'Africa, possono creare nuova ricchezza; le migliori università possono offrire a tutti, in modo aperto e democratico, gli insegnamenti degli scienziati e dei migliori intellettuali del mondo. Si potrà costruire, in modo virtuale, il modello di università che ha permesso la nascita della cultura europea: l'università medievale.

Nelle università medievali, gli ordini degli studi erano comuni, gli studenti non appartenevano ad una sola università, ma potevano frequentare i corsi di tutte le università esistenti; per seguire le lezioni dei migliori professori si spostavano da una sede all'altra, affrontando dei viaggi estenuanti a piedi o a cavallo per seguire un corso di diritto all'Università di Bologna o un corso di teologia all'Università di Parigi. Anche i maestri viaggiavano da una sede all'altra, i migliori erano poi chiamati presso le università poiché la loro presenza dava prestigio e potere, ma soprattutto richiamava masse di studenti e di giovani da tutta Europa.

Le nuove tecnologie permettono la mobilità delle idee e consentono accanto allo spostamento fisico dei professori e degli studenti anche quello virtuale. L'università a distanza può permettere una interazione fra professori e studenti delle diverse università del mondo e può realmente dare in modo rapido una risposta adeguata ai bisogni di internazionalizzazione dei sistemi di formazione universitaria per preparare le competenze richieste dai nuovi mercati del lavoro, ma anche i prodotti richiesti dalla Net Economy.

La creazione di una università a distanza Europea può consentire di concretizzare le proposte delineate nel Libro Bianco di Jacques Delors, allora presidente dell'Unione Europea, "Crescita, competitività ed occupazione – Le sfide e le vie da percorrere per entrare nel XXI secolo", del 1993; Delors propone ai paesi membri di costruire una nuova economia competitiva e solidale che per la sua crescita punta sul "*capitale umano, la risorsa principale per ogni forma di sviluppo*".

Il principio fondamentale alla base di ogni azione riguardante la formazione, secondo il Rapporto Delors, doveva consentire la valorizzazione del capitale umano lungo tutto il periodo della vita attiva. L'obiettivo doveva essere quello "*di imparare a imparare per tutto il corso della vita*". Nel "Libro bianco" viene indicata come una delle cause fondamentali della disoccupazione l'inadeguato livello dell'istruzione e della formazione professionale di fronte sia ai rapidi mutamenti della tecnologia, che alla sfida portata al sistema europeo dalla globalizzazione dell'economia.

La centralità dell'istruzione e della formazione appare come l'ultima possibilità di rimedio al problema dell'occupazione. Con il Consiglio Europeo di Lisbona del Marzo del 2000, sembrava che la consapevolezza «politica» in merito alla «centralità» delle politiche educative e della formazione come strategia per una crescita economica sostenibile fosse stata da tutti i paesi condivisa. Tutti sembravano convinti che il progresso economico, l'occupazione, l'internazionalizzazione sarebbero scaturiti dalla capacità di rinnovarsi, e che l'innovazione stessa dipendeva dai nessi fra la produzione del sapere con la ricerca e dalla sua trasmissione attraverso l'istruzione e la formazione.

Peccato che questi principi e queste convinzioni non si siano ancora in gran parte concretizzati. Per quanto riguarda la formazione abbiamo visto che queste proposte non sono diventate prassi.

L'Unione Europea è riuscita a creare per il settore economico e monetario uno spazio comune rendendo sempre più deboli le frontiere rispetto al movimento di merci, capitali, servizi e persone, non è riuscita però a indebolire le frontiere per il settore dell'istruzione da quello primario all'università e per la ricerca. Gli Stati membri che hanno una storia più o meno lunga di Stati Nazionali hanno ritenuto di difendere la loro identità nazionale sul piano dell'istruzione, della ricerca, della cultura senza relazionarsi attivamente con la vera storia culturale dell'Europa dove nel Medioevo sono nate le Università. Non si è creato un vero spazio universitario Europeo.

Oggi la strategia per creare il futuro passa da una cooperazione tra Università e Industria indirizzata a creare le alleanze per costruire insieme delle strategie utili a realizzare tramite forme di insegnamento a distanza la qualificazione e riqualificazione professionale con lo scopo di preparare le competenze e le capacità delle risorse umane per rispondere con coerenza ai bisogni ed alle sfide del mercato del lavoro internazionale e dello sviluppo socio-economico dell'Europa. Non dobbiamo dimenticare che si prevedono, infatti, fino a 900mila posti di lavoro vacanti in Europa entro il 2015 perché mancano le competenze professionali.

Molti governi Europei continuano ad operare convinti che gli ostacoli al cambiamento siano perlopiù di natura politica e possano essere superati dall'operare della politica. Io sono convinta che anche se è importante dare delle nuove regole per muoversi in un mondo senza più confini il cambiamento potrà avvenire solo se si costruirà un nuovo modello educativo e formativo, ed è in questo contesto che io vedo una grande strategia per il futuro dell'EADTU.

Un modello vincente: L'Università Telematica Internazionale UNINETTUNO

Oggi, l'unico paese europeo che può contare su più di 45,000 ore di videolezioni su Internet, collegati a 1.800.000 file di materiale di formazione (cioè i testi, esercizi, laboratori virtuali, liste di siti web, ecc.), è l'Italia che con il Consorzio NETTUNO prima ed oggi con l'Università Telematica Internazionale UNINETTUNO, ha superato quantitativamente Coursera. Queste lezioni trattano vari campi scientifici e umanistici e quelle delle facoltà di ingegneria sono realizzate da professori di varie università del mondo, tra cui anche quelli del mondo arabo.

L'Università Telematica Internazionale UNINETTUNO è stata istituita dopo il successo del progetto Med Net'U – Mediterranean Network of Universities, al quale hanno partecipato 31 partner universitari appartenenti a 11 Paesi del Mediterraneo (Algeria, Egitto, Francia, Giordania, Grecia, Italia, Libano, Marocco, Siria, Tunisia, Turchia). Tutti i partner hanno lavorato insieme ed hanno dato vita ad un vero e proprio network tecnologico basato sull'uso dei satelliti digitali trasmettenti. Oggi tutti i partner possono produrre, trasmettere e ricevere contenuti formativi, sia per Internet ma anche via satellite e per televisione. Lo sviluppo di Med Net'U da progetto alla nascita dell'Università Telematica Internazionale UNINETTUNO è stato appoggiato dai Governi dei Paesi del Mediterraneo e si è già concretizzato con la stipula di accordi accademici con molte università del Mondo Arabo. Insieme siamo riusciti a sviluppare l'Università Telematica Internazionale UNINETTUNO e a farla diventare in poco tempo un grande ateneo in cui prestigiosi docenti di importanti Università Europee e del Mediterraneo insegnano nelle diverse lingue per le differenti facoltà che vanno dall'Ingegneria, alla Filosofia, da Conservazione dei Beni Culturali, al Diritto, all'Economia, alla Psicologia e alle Scienze della Comunicazione. Grazie alla collaborazione dei professori delle diverse Università, siamo riusciti a creare su Internet (www.uninettunouniversity.net), il primo portale del mondo dove si insegna e si apprende in 6 lingue: italiano, francese, inglese, arabo, greco e polacco, e presto anche in Russo. Gli studenti senza più limiti di spazio e di tempo, possono frequentare l'università; da qualsiasi parte del mondo si può scegliere di studiare nella lingua che si preferisce, per televisione ed Internet. Nel Cyberspazio Didattico, si può accedere ai diversi ambienti di apprendimento: avere videolezioni digitalizzate collegate in modo multimediale e ipertestuale a libri, testi, bibliografie ragionate, sitografie, esercizi e laboratori virtuali. Nell'aula virtuale i professori tutor di ogni materia interagiscono con gli studenti e seguono i loro processi di apprendimento. Tramite forum e chat si connettono intelligenze, si scambiano saperi, si creano nuovi valori.

L'Università Telematica Internazionale UNINETTUNO oggi, grazie al suo modello psicopedagogico e al suo ambiente di apprendimento su Internet, riesce a far collaborare realtà formative di diversi paesi del mondo ed in particolare di molti Paesi del Mediterraneo per costruire reti comuni di saperi che consentono di arricchire i curricula di studio di nuovi contenuti. Attraverso la reciproca conoscenza delle specificità culturali, religiose e politiche, appartenenti alla storia e alle culture dei diversi paesi, è possibile

interconnettere intelligenze e creare, tramite Internet, nuovi saperi. Oggi lavoriamo insieme ed operiamo in uno spazio comune Euro-Mediterraneo per avviare un processo di armonizzazione dei sistemi formativi ed educativi Euro-Mediterranei mediante la condivisione di modelli psico-pedagogici e di risorse umane e tecnologiche. Il nostro gruppo di lavoro è consapevole che questa cooperazione consente di creare un nuovo modello di università a distanza, nella quale ci si muove senza confini, e dove, grazie alle nuove tecnologie, accanto allo spostamento fisico dei professori e degli studenti, è sempre più facile la mobilità delle idee.

Sono molti i progetti che l'Università Telematica Internazionale UNINETTUNO sta realizzando per aiutare governi e persone a costruire lo sviluppo nelle loro realtà partendo dalle competenze degli uomini. Vengono qui riportati alcuni esempi significativi come:

Il progetto EDICT per la formazione a distanza dei giovani imprenditori iracheni che ha permesso la creazione di 3 Poli Tecnologici presso le città di Erbil, Baghdad e Thi-Qar collegati via satellite con la sede dell'UNINETTUNO a Roma ;

Il progetto UNINETTUNO/ EGITTO con il governo Egiziano che, grazie ad accordi tra UNINETTUNO ed alcune Università tradizionali Egiziane dove sono stati creati i Poli Tecnologici dell'UNINETTUNO, offre l'opportunità agli studenti Egiziani di frequentare l'Università Telematica Internazionale UNINETTUNO per Internet, svolgere un periodo di stage nelle aziende Italiane ed ottenere un diploma universitario riconosciuto in Italia in Europa e in Egitto.

Il progetto di alfabetizzazione "Imparo la Lingua Araba - Il Tesoro delle Lettere" per insegnare a leggere e scrivere agli analfabeti adulti del Marocco attraverso il linguaggio televisivo, si inserisce nel grande programma che ha coinvolto i vertici politici ed istituzionali del Regno del Marocco e quindi anche il Re Mohamed V, cioè quello di riuscire nel 2015 a sconfiggere l'analfabetismo, dato che, ancora oggi, circa il 40% della popolazione è analfabeta.

Mentre ero impegnata a lavorare in Marocco sul progetto dell'Università a distanza, mi sono soffermata sui bisogni reali della società marocchina e, senza dubbio, ho ritenuto importante aiutare a risolvere il loro grande problema legato all'analfabetismo. Ho dedicato anni di studi e ricerche per individuare un metodo che, grazie alla televisione, potesse portare corsi di alfabetizzazione alla lingua araba nelle case di tutti ed ho creato un nuovo modello pedagogico che per la prima volta al mondo consente di insegnare per televisione in modo laico la lingua araba, di contestualizzare le parole agli oggetti della vita quotidiana della popolazione del Marocco. Oggi questo corso viene mandato in onda tutte le mattine dalla televisione nazionale del Marocco e, dato che più del 90% della popolazione marocchina possiede un televisore, quasi tutti possono seguirlo. Il Governo del Marocco ha analizzato i primi risultati che sono molto positivi. In questo modo siamo riusciti realmente a creare alleanze fruttuose fra i diversi paesi, creare insieme contenuti formativi da mettere su Internet, a dare alle giovani generazioni le conoscenze e gli strumenti necessari per affrontare le sfide del mondo del lavoro, ma soprattutto per imparare a dialogare con le diverse culture del mondo.

Una strategia per L'EADTU: creare alleanze tra le università tradizionali e le università a distanza europee per creare un nuovo modello di Università Europea

L'idea che io vorrei proporre qui è quella di stimolare l'EADTU a mettere insieme le migliori università a distanza Europee e le migliori università tradizionali e piccole e medie aziende a livello Europeo ed internazionale per creare un grande consorzio che consenta lo sviluppo di una università a distanza in Europa basata su un network. Tale network potrebbe essere il punto di partenza per la costruzione e la condivisione di curricula comuni, secondo le linee del processo di Bologna e della Sorbona, e per creare contenuti accademici da pubblicare su Internet, ma anche per concretizzare nuovi modelli pedagogici, che consentano di attuare processi di insegnamento-apprendimento faccia a faccia e a distanza, di rispondere ai bisogni di internazionalizzazione dei sistemi di formazione universitaria, di preparare le competenze richieste dai nuovi mercati del lavoro globalizzati, ma anche per creare una competizione globale grazie a MOOC Europei.

Io credo che l'Europa debba trovare una sua leadership almeno sulla produzione di contenuti formativi per il Web e ciò può farlo aiutando economicamente lo sviluppo di un'infrastruttura Europea per l'istruzione superiore del XXI secolo: una grande Università a distanza europea. Il coinvolgimento di un insieme di università offre un serbatoio di risorse umane e di conoscenze così ricco da rendere possibile scelte di eccellenza in una gamma ampia di settori. La presenza poi di aziende offre l'opportunità di avvicinare il mondo della formazione al mondo produttivo collegando formatori e utilizzatori e rispondendo così anche al

nuovo bisogno di formazione continua delle risorse umane.

Quando i contenuti dei corsi su Internet e le modalità di erogazione vengono realizzati da docenti delle migliori università tradizionali europee, gli utenti sono garantiti come “consumatori di formazione” dal momento che i fornitori dei corsi sono facilmente identificabili.

Se è vero, come credo, che il marchio di qualità determinerà la sfida competitiva sui mercati globali della formazione, una università a distanza basata su un network delle migliori università tradizionali **dei diversi paesi**, non c'è dubbio che vincerà la sfida e sarà la protagonista assoluta della nuova frontiera dell'e-Commerce, dei MOOC e dei nuovi mercati del sapere. Oggi quindi i consorzi per l'università a distanza possono rispondere alle esigenze del nuovo mercato del sapere: esporre il loro marchio di qualità; garantire l'utente; aiutare a trasformare l'università tradizionale da un sistema isolato suddiviso in classi e materie di studio e da un sistema ripetitivo di conoscenze preordinate, in un sistema aperto, capace di aggiornarsi e di integrare tutte le conoscenze disponibili in rete e di realizzare l'interscambio di saperi a livello mondiale.

L'Università a distanza oggi permette di innovare le università tradizionali e di farle muovere a cieli aperti, senza confini, di creare nuovi saperi ma anche nuovi valori.